

LA STORIA

Isola della Scala (Verona): 326 cani e oltre 30 altri animali maltrattati tra bovini, pony e avicoli, sequestrati e tutti dati in affidamento sotto il coordinamento di Lav Verona.

2014 – 2015 | le denunce

L'allevamento "Amico Cane" di Isola della Scala è stato per lungo tempo oggetto di segnalazioni da parte di moltissimi cittadini, denunce confluite in una prima ispezione da parte dei Carabinieri di Isola della Scala (Verona) nel 2014, conclusasi con l'archiviazione e, in una seconda ispezione, nel 2016, da parte del Corpo Forestale, che ha finalmente decretato il sequestro di tutti gli animali.

Nel marzo 2016, 326 cani, insieme a circa 30 animali come bovini, pony ed avicoli, venivano affidati dalla Procura di Verona alla custodia giudiziaria del Sindaco di Isola della Scala, individuando nella sede LAV di Verona l'associazione che avrebbe coordinato i volontari nelle attività finalizzate all'affidamento degli animali.

2016 | l'intervento di LAV, liberi tutti

Da quel momento, ha inizio una storia che ha dell'incredibile, una grande mobilitazione di forze messa in piedi da LAV Verona, in collaborazione con le Associazioni Animalisti Verona e Lega Nazionale Difesa del Cane di Verona e Legnago, e con il supporto di volontari e cittadini. Una staffetta di solidarietà durata mesi, che ha consentito di prendere in cura gli animali portati fuori dall'allevamento e di trovare per loro una casa e una famiglia.

*“Non c'è stato quasi il tempo di esultare per il sequestro che avrebbe dato il via alla liberazione degli animali, dopo anni passati a seguire il caso e a lavorare perché ciò che accadeva nell'allevamento venisse alla luce, che ci siamo immediatamente trovati a dover fronteggiare un'emergenza enorme – dichiara **Lorenza Zanaboni, Responsabile LAV Verona**, che racconta – i cani venivano portati fuori dagli agenti del Corpo Forestale, due volte a settimana, un flusso continuo di animali in condizioni indicibili, che venivano affidati alle nostre cure. Procedevamo subito con i controlli veterinari e gli interventi d'urgenza, moltissimi, poi ci dedicavamo al lavoro sugli affidi, in collegamento con le altre sedi LAV, volontari, associazioni, e i tanti cittadini che ci contattavano per adottare: un lavoro H24 che si è protratto senza soluzione di continuità per oltre quattro mesi, fino al 26 luglio 2016, il giorno in cui, con l'uscita delle ultime due mucche, l'allevamento è stato definitivamente svuotato”.*

Le parole di Lorenza portano l'eco della forza e della determinazione che sono state necessarie per rendere possibile tutto questo: una staffetta di solidarietà che ha attraversato il Nord-Est, travalicandone i confini, un lavoro totalizzante, con risultati incredibili. Ma in quelle parole c'è anche un dolore profondo, che è la presenza costante, nella memoria e nella quotidianità, di quanto subito da tutti gli animali che sono passati tra le sue mani.

Lorenza nel suo racconto passa in rassegna molte storie, fattrici devastate nel corpo e nella psiche, animali malati e feriti, animali **impazziti per la sofferenza**. Ogni fermo immagine è un colpo al cuore, una bassottina in stato cachettico, una volpina che ringhia sempre senza sosta, una barboncina che gratta con le unghie per tutto il tempo, un border collie spaventato di ogni cosa e che si lancia nel vuoto solo perché ha sentito un rumore, un altro che gira ininterrottamente su se stesso: le

chiamano **fobie, comportamenti stereotipati**, sono il segno di **traumi** che, in molti di loro, due anni di cure non sono riusciti a sanare, di una malattia mentale che negli animali non siamo abituati a vedere e che, forse per questo, fa ancora più impressione. **Sono vite spezzate, alcuni non torneranno mai più come prima.**

2017 | l'intervento di LAV, mai più in gabbia

“Eppure, oltre il degrado e maltrattamento che tutti loro hanno subito, c'è stata la possibilità per ciascuno di approdare finalmente ad un luogo sicuro, una vera casa, e questo è un risultato che ha quasi del miracoloso – prosegue Lorenza Zanaboni - oltre 300 cani hanno trovato una famiglia e anche gli altri animali sono oggi ospitati in luoghi in cui non corrono il pericolo di essere maltrattati, né macellati”.

Ma c'è di più, indipendentemente dall'esito del processo che si aprirà domani, nessuno di loro potrà mai tornare nella disponibilità dei gestori dell'allevamento. A seguito di istanza LAV, infatti, a luglio 2017 è stato emanato il decreto di “cessione definitiva” degli animali che sono stati svincolati dall'esito del processo ed affidati in via definitiva a chi li aveva accolti a seguito del sequestro. Anche in questa seconda fase fondamentale si è rivelato il coordinamento e l'azione messa in campo dalla Sede LAV di Verona, che nel corso dei mesi estivi del 2017, ha contattato tutti gli affidatari e li ha raggiunti in molte regioni d'Italia, assicurando il buon fine di tutte le operazioni di cessione, l'ultimo, incredibile sforzo di questa storia di riscatto.

2018 | al via il processo

Nello sfogliare le foto degli animali liberati, osservandoli ora a bordo piscina, non più denutriti e con il pelo folto, si è tentati di sperare che il racconto non sia reale, che tutto questo non sia mai accaduto. Una tentazione che subito si scontra con la realtà del trauma che molti di loro portano ancora oggi nel corpo e nella mente, a testimonianza di quanto subito.

Se, alla luce di questi fatti, è difficile parlare pienamente di lieto fine, possiamo almeno parlare della speranza resa possibile dal grande lavoro e dalla collaborazione di tanti, LAV Verona in primis ma anche le altre associazioni intervenute, i volontari, i singoli cittadini, le Forze dell'Ordine. Speranza che il processo faccia pienamente luce su responsabilità e connivenze, ottenendo giustizia per questi animali, che l'intera vicenda serva da monito perché storie simili vengano sempre più spesso prontamente denunciate e ultimo, ma non meno importante, che nel nostro Paese venga finalmente formalizzato un Disegno di Legge per l'aumento delle pene per chi maltratta gli animali e una maggiore tutela rispetto a fatti gravi ancora non adeguatamente perseguiti.